

Una luce spirituale che si ricarica ... quando splende!

Care sorelle, cari fratelli,

anche oggi, ben ritrovati, riuniti insieme per vivere il tempo prezioso dell'incontro di cellula, per condividere la nostra preghiera di lode e l'esperienza di fede.

Stiamo ancora preparandoci al Natale di Gesù, impegnati ad esercitare il nostro cuore per accogliere la sua **“luce vera, quella che illumina ogni uomo” e ogni donna**. Se il nostro cuore si fosse distratto durante questa attesa, abbiamo ancora qualche giorno per preparare lo spirito accostandoci al sacramento della riconciliazione, che meglio ci predispone ad accogliere il dono della incarnazione del Figlio di Dio: la continua e rinnovata nascita di Gesù in noi.

Come fedeli che nutrono la propria fede nella comunità parrocchiale dove si accoglie la memoria dei Magi, sappiamo bene che essi venivano da oriente dichiarando che cercavano:

“Dov’è colui che è nato, il re dei Giudei? Abbiamo visto spuntare la sua stella e siamo venuti ad adorarlo” (Mt 2,2) ... *“Avvertiti in sogno, di non tornare da Erode, per un’altra strada fecero ritorno al loro paese”*. (Mt 2,12)

Dopo l'incontro con il neonato Gesù, il Figlio di Dio, la scelta ispirata di cambiare strada ha il significato di una conversione.

Hanno deposto davanti a Gesù i loro doni e la loro regalità, come offerta al Re dell'universo, ma il gesto di separarsi dai doni può rappresentare il frutto di una profonda conversione di vita. Avendo lasciato i tre doni, ora hanno le mani vuote dall'oro, segno di ricchezza, dall'incenso, segno del successo e dalla mirra, simbolo del desiderio umano di superare la morte con l'imbalsamazione del corpo, ma hanno ricevuto il dono di poter accogliere la luce vera che cercavano.

Durante la sua vita pubblica Gesù, il Figlio di Dio insegnerrà alle folle che lo ascoltano, ai discepoli e agli Apostoli, che lo testimonieranno a noi: il distacco dalle ricchezze materiali, l'importanza di farsi ultimi e servi dell'altro e il destino della vita eterna. Come i Magi, anche noi possiamo offrire a Gesù, il Figlio di Dio, le nostre false priorità i nostri idoli e accogliere i doni che Egli ci offre gratuitamente: la sua vita, il suo esempio, la sua Parola, il suo Spirito e la salvezza eterna, Egli ci chiede unicamente di credere in lui, di accogliere in noi la sua luce.

Lasciamoci accendere da questa luce vera e permettiamole di illuminare la nostra vita, lasciamo che il nostro spirito accolga questi doni e, ogni giorno, viva la conversione a Lui. Chiediamo allo Spirito Santo che il dono ricevuto risplenda in noi, che la sua grazia alimenti questa luce, per adempiere al compito che Gesù ci ha affidato con le Parole del

grande “discorso della montagna”, e che ha ribadito come Sua ultima raccomandazione, prima di salire alla destra del Padre:

“Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città che sta sopra un monte, né si accende una lampada per metterla sotto il moggio, ma sul candelabro, e così fa luce a tutti quelli che sono nella casa. Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli.” (Mt 5,14-16)

È l’invito alla testimonianza con la nostra vita, condizione essenziale per essere discepoli-missionari e ridonare, condividere agli altri il dono che abbiamo ricevuto.

Gesù ci offre la sua luce non perché sia intimamente e gelosamente vissuta rinchiusa nel nostro cuore. Nessun dono accresce il suo valore se non sia condiviso: se lo lasciamo rinchiuso in un cassetto non può essere utile né a noi né agli altri. Ogni dono acquista il suo pieno valore se, accolto con riconoscenza e con gioia, manifestato e offerto agli altri perché anch’essi possano desiderarlo e goderlo. Potremmo dire: solo se questo dono diviene una EPIFANIA.

Solo allora possiamo sperimentare la meraviglia più inattesa propria del dono della fede. Possiamo vivere ciò che significa il miracolo della moltiplicazione dei pani e dei pesci: la nostra fede testimoniata cresce, se si moltiplica più e più volte: *“La nostra fede cresce e si rafforza donandola”*. Nel comunicarla agli altri, fa crescere la comunità di coloro che accolgono la luce di Cristo

La fede in Cristo genera comunione, perché la grazia di condividerla con gli altri realizza il comandamento dell’amore:

“Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri. Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri. Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri”. (Gv 13,34-35)

Forse questo Natale ci permette di fare il proposito che è proprio del nostro desiderio di essere Cellule di Evangelizzazione: ci consente di scegliere le vie e i momenti per essere Comunità Eucaristica di piccole comunità di Cellule.

Don Adam, che ci guida con entusiasmo e ci nutre spiritualmente in questo cammino, ha suggerito di rinnovare l’impegno mensile della Messa comunitaria seguita da un tempo di Adorazione dell’Eucarestia appena celebrata. L’attuale orario della Messa domenicale alle 10,30 ci favorisce in questo proposito. Accogliamo l’invito che ci verrà fatto, di riservare una domenica al mese per questo incontro di tutte le nostre Cellule, come modesta offerta a Gesù che intensamente ci indica la comunione fra i suoi discepoli come via maestra per la missione. Egli colmerà di benedizioni il nostro cammino e ravviverà in noi la sua luce perché splenda per la sua gloria.

“Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città che sta sopra un monte,
....

Buon Anno di crescita comunitaria!

